

Il Pakistan

Ha acquistato aerei spia progettati e realizzati da Selex Galileo

I tagli

Possibili risparmi per 5 miliardi bloccando i progetti

Avionica), una delle aziende del comparto Finmeccanica. Il «Falco» è in grado di volare a medie altitudini, ha un raggio di azione di 230 km e un'autonomia superiore alle 12 ore di volo, e può trasportare carichi differenti tra cui, in particolare, sensori radar ad alta risoluzione.

F-35 e non solo. Chi si oppone a questi investimenti di guerra, ha calcolato che 5 miliardi di euro sarebbero recuperabili dall'ultima trancia per l'acquisto di 121 caccia Eurofighter (già spesi 13 miliardi); stoppando l'acquisto delle 10 Fregate (Fremm) per la marina militare si risparmierebbero altri 5 miliardi di euro e fermando le commesse per 100 elicotteri NH90 resterebbero a disposizione altri 4 miliardi di euro. «Chi dunque ha voluto e vuole questa guerra afgana che ci costa quasi 2 milioni di euro al giorno? Chi decide di spendere oltre 600 milioni di euro in un anno per mantenere in Afghanistan 3300 soldati, sostenuti da 750 mezzi terrestri e 30 veicoli? Come facciamo tra poco ad aggiungere al nostro contingente altri 700 militari? Quante scuole e ospedali si potrebbero costruire? Chi sono i fabbricanti italiani di morte e di mutilazioni che vendono le armi per fare questa guerra? Chi sono gli ex generali italiani che sono ai vertici di queste industrie? Che pressioni fanno le industrie militari sul Parlamento per ottenere commesse di armi e di sistemi d'arma? Quanto lucrano su queste guerre la Finmeccanica, l'Iveco-Fiat, la Oto Melara, l'Alenia Aeronautica e le banche che le finanziano?». Ed ancora: «A cosa serviranno per il nostro benessere e per la pace i cacciabombardieri Jsf che ci costano 14 miliardi di euro (quanto ricostruire tutto l'Abruzzo terremotato)? E le navi Fremm da 5,7 miliardi di euro? E la portaerei Cavour - costata quasi 1,5 miliardi e per il cui esercizio sprechiamo in media circa 150.000 euro al giorno - come contribuirà a costruire la pace? E come è possibile che il Parlamento abbia stanziato 24 miliardi di euro per la difesa nel bilancio 2010? A chiederlo, in una lettera-appello, sono esponenti del mondo cattolico impegnati nel campo della pace e della soli-

darietà concreta, tra i quali monsignor Raffaele Nogaro, vescovo emerito di Caserta; Alex Zanotelli e Domenico Guarino, missionari comboniani, suor Elisabetta Pompeo, suor Daniela Serafin, suor Anna Insonia, missionarie comboniane. Domande che attendono risposta.

Un altro dato significativo: la progressione del costo di questa guerra per le casse del nostro Paese, dal 2001 al 2009: 70 milioni di euro nel 2002, 68 milioni nel 2003, 109 milioni nel 2004, 204 milioni nel 2005, 279 milioni nel 2006, 336 milioni nel 2007, 349 milioni nel 2008, 540 milioni nel 2009, per mantenere operativi 3.300 soldati,

I costi

Ogni anno cresce l'impegno finanziario per il contingente

L'appello

Lettera di esponenti cattolici: quante scuole potremmo costruire?

750 mezzi terrestri (tra carri armati, blindati, camion e ruspe) e 30 velivoli (4 caccia-bombardieri, 8 elicotteri da attacco, 4 da sostegno al combattimento, 10 da trasporto truppe e 4 droni). E per il 2010 la previsione di spesa cresce ancora, sia per l'aumento del contingente di altri 700 soldati che per l'ammmodernamento dei mezzi a disposizione.

Ma c'è anche chi, sul fronte opposto si chiede: «Che senso ha spendere centinaia di milioni di euro per aggiornare i cacciabombardieri Amx e Tornado se poi non li si impiega per bombardare il nemico? Perché comperare da Boeing, per 34 milioni di dollari, 500 Small Diameter Bombs a basso potenziale e concepite per ridurre i danni collaterali se poi non le imbarchiamo sui nostri jet in Afghanistan?».

Agli uni e agli altri dovrebbe una risposta chiara il «confuso» La Russa. Ma questa sì che appare davvero una «mission impossible». ♦

LONDRA, TAGLI ALLA DIFESA

I tagli dei finanziamenti alla difesa in Gran Bretagna si assesteranno sull'8 per cento del bilancio (a 37 miliardi di sterline quest'anno), molto meno quindi del dieci% voluto dal Tesoro.

La Russa incontra Petraeus Silenzio sulle bombe ma promette più uomini

Il ministro della Difesa La Russa ieri ha incontrato il generale Petraeus. Domani il comandante Isaf sarà a Roma per la riunione degli Alti Rappresentanti Speciali per l'Afghanistan e il Pakistan che si terrà a Villa Madama.

U.D.G.

Di bombe sugli aerei dice di non averne parlato. Di una data certa sul nostro ritiro, nemmeno. L'altro giorno aveva evocato più addestratori e meno soldati-combat, ieri ha rilanciato in «combat» e pure in addestratori. Domanda d'obbligo: ma Ignazio La Russa cosa ha davvero garantito al comandante in capo della missione Isaf in Afghanistan, generale David Petraeus?

Nell'incontro di Milano, spiega il titolare della Difesa, non è stato affrontato il tema relativo all'armamento con bombe degli aerei in Afghanistan. «Non ne abbiamo parlato - esplicita La Russa, che nei giorni scorsi aveva detto che sarebbe necessario armare gli aerei con le bombe - perché conosciamo la situazione. La Nato e l'Isaf prevedono, anzi auspicano, che ogni mezzo abbia un armamento completo, quindi si tratta più di una nostra valutazione che faremo da qui a Lisbona».

INCONTRO IN GALLERIA

Detto questo, La Russa informa che nel colloquio con il generale Petraeus, avvenuto nella sede del comando della Prima regione aerea ha confermato l'impegno italiano in Afghanistan. «Abbiamo confermato - spiega il ministro - che entro la fine di quest'anno i nostri uomini e donne in Afghanistan saliranno a 4 mila e che c'è disponibilità per i primi mesi del 2011 per un ulteriore incremento, che sarà comunque deciso dal presidente Berlusconi per quanto riguarda un ulteriore numero di addestratori. Alla fine di quest'anno ne avremo quasi 500, nel 2011 potrebbero salire anche oltre i 600». Potrebbero, forse, chissà. «Lo deciderà nel suo complesso il governo e il presidente Berlusconi - prosegue La Russa - in ossequio anche alle sollecitazioni che ci sono venute, ma soprattutto all'apprezzamento che anche il generale ha ribadito per i nostri addestratori ma più in generale per tut-

to il nostro contingente». Sui tempi dello sganciamento italiano, il ministro preferisce mantenersi sul vago, ribadendo che il 2011 può essere «un anno importante» per quanto riguarda l'impegno militare dell'Italia in Afghanistan. «Non mi piace - osserva La Russa - parlare di exit strategy. Non mi piace parlare di date, preferisco parlare degli obiettivi. Il nostro obiettivo è quello di riconsegnare al governo afgano e all'esercito di quel Paese il territorio in modo che possano da soli proseguire nell'azione di contrasto del terrorismo e avviare una fase di normalizzazione di quel territorio». Una data, chiedono i giornalisti: 2001, 2014. «Penso - risponde La Russa - che entro la fine del 2011 già diversi distretti della zona ovest potranno essere consegnati. Herat, per esempio, è già una zona che potrebbe essere pronta». «A quel punto - argomenta - potranno diminuire i soldati-combat ma resteranno gli addestratori. Il 2011 potrà essere un anno importante».

Il generale Petraeus ha ringraziato ed elogiato i militari italiani, parlando di soldati che hanno «un'altissima professionalità, competenza e coraggio. Per me è un alto privilegio comandare questi soldati». ♦

IL SONDAGGIO

Il 52% degli americani contro la guerra: è un nuovo Vietnam

Presso l'opinione pubblica americana il sostegno alla guerra in Afghanistan continua a calare. L'ultimo sondaggio al riguardo, condotto ieri per conto della Cnn, ha rilevato che il consenso al conflitto ha toccato il suo livello più basso da quando la guerra è cominciata, nel 2001. Solo il 37% degli americani sostiene la guerra, mentre il 52% si dice convinto che l'Afghanistan si è ormai trasformato in un nuovo Vietnam. Dall'inizio dell'anno sono morti in Afghanistan 386 soldati Usa, e secondo la maggioranza degli americani le cose sono destinate ad andare peggio. Le guerre in Afghanistan e Iraq prioritarie solo dal 9% degli americani.